

Il Milan è già rimasto solo in cima alla classifica



Due a zero per i rossoneri, ma è stata una partita di calcio?

Solo un tiro del Lecce nella porta di Piotti

È arrivato al 34' della ripresa - Un'assedio forsennato dei milanesi che hanno segnato con Antonelli e De Vecchi - Per il resto solo un lungo elenco di occasioni mancate

MARCATORI: Antonelli al 3' e De Vecchi al 30' del s.t. MILAN: Piotti; Tassotti, Maldera; De Vecchi, Colovati, Baresi, Burlani, Novellino, (Cuo- gli dall'82), Antonelli, Battistini (Romano dal 46'), Vincenzi. LECCE: De Luca; Lorusso, Gardiman; Galar- di, Grezzani, Miceli; Canito, Manzin, Ma- ragliolo (Tusino dal 57'), Re, Magistrelli (Biagetti dal 57'). ARBITRO: Biancardi di Siena. NOTE: campo scivoloso e pesante per la pioggia. Sugli spalti circa 20 mila spettatori. Ammoniti Lorusso e Miceli. Angoli 7-2 per il Milan. MILANO - Che cosa è una partita di calcio? Oh bella: è un gioco in cui si può vincere, perdere o pareggiare. La risposta sembra facile ma facile non è. Prendiamo per esempio la partita fra il Milan e il Lecce. I rossoneri certo erano dati favoriti. La squadra di Giacomini vanta un impianto da «A». Nessuno dimentica che questa squadra appena due anni fa si è cucita sulle maglie lo scudetto, utilizzando praticamente gli stessi uomini. Gli assi (salvo Bigon) ci sono ancora tutti: dal nazionale Colovati ai fuoriclasse Franco Baresi, dal forte

De Vecchi al «funambolo» Novellino. Logico, dunque, che la compagine milanese - solo di passaggio nella serie «B» - risultasse nei pronostici della vigilia quasi sicura vincente. Però, ecco, però c'era appunto l'alea di questo quasi che permetteva di condire l'incontro con un pizzico di «suspense». Lo stesso Magistrelli, per alimentare l'interesse della gente, aveva fatto chiaramente capire che il Lecce era venuto a Milano per dare «prova di sé». La tradizione, aveva dichiarato, sta dalla nostra parte. Di che tradizione si trattasse non si era capito bene. Comunque, la dichiarazione d'intenti era apparsa a tutti naturale. In campo, infatti, ci si va per giocare e quindi con la speranza, almeno la speranza, di vincere. Solo che questa speranza va alimentata di fatti concreti. Invece... Invece il primo tiro in porta effettuato dalla squadra pugliese nella porta di Piotti è arrivato al 34' del secondo tempo. Il primo e l'ultimo. Per il resto si è assistito all'assedio forsennato - e quasi mai illuminato da sapienza calcistica: quella sapienza che sola giustifica il lauto stipendio di fine mese - del Milan che, a furia di insistere, i suoi due gol li ha trovati nel secondo tempo: al 3' e con una facilità di Antonelli dal limite dell'area e al 30' con un tiro da

trenta metri di De Vecchi. Ora, stando così le cose, si può parlare di partita di calcio che si può vincere, perdere o pareggiare? L'interrogativo non è ozioso. Almeno in rapporto alla gente che paga e che pretende - o dovrebbe pretendere - di assistere ad uno spettacolo che risulti proporzionato per qualità al prezzo del biglietto. Che se non fosse così, se si trattasse solo di recarsi allo stadio per registrare la conquista dei due punti, allora tanto varrebbe restare a casa in attesa del risultato, senza rischiare pioggia e freddo. Anche perché le cose migliori, per le quali il calcio rivela come spettacolo le sue straordinarie possibilità, si vedono quasi sempre in televisione. Il Lecce, va bene, forse vale poco. Forse non è in grado di contrastare validamente il Milan, forse non dispone di contropiedi validi, capaci di gettare lo scampolino nell'area avversaria, però un solo tiro in porta in tutta la partita è veramente un insulto al gioco. Dato che - da quel che si è visto - era venuto convinto di perdere, non era meglio giocare a viso aperto l'incontro offrendo almeno qualche scampolo di gioco al pubblico che ha sempre più spesso altrimenti l'impressione di venire turlupinato? È vero che per un tempo la squadra di Mazzia ha tenuto testa al «grande» Milan ma anche un

cielo avrebbe capito che presto o tardi il gol sarebbe venuto. È arrivato tardi, ma per merito dei rossoneri che fanno ben poco per dimenticare che giocano in serie «B». Godendo - anche questo è vero - della larga solidarietà della massima divisione dove sono in molti a giocare come se fossero in «B». A questo punto, visto che di partita in senso stretto non si può parlare, come si fa a pretendere dal cronista il resoconto? C'è solo il lungo elenco delle occasioni mancate dai rossoneri: i palli di Antonelli e Battistini nel primo tempo; gli errori al momento dell'ultimo passaggio anche dei cosiddetti fuoriclasse come Maldera e De Vecchi; l'ansimare cieco di Burlani; le piroette di Novellino che ha offerto il «numero» migliore quando ha mandato al diavolo De Luca che gli aveva parato con un piede un tiro. Il quale De Luca, stando allo scherzo, di rimando aveva allargato le braccia come per dire: «Son qui per questo». Lui, ecco, bisogna dirlo, la sua parte l'ha fatta nel Lecce. Doveva stare fra i pali e c'è stato. Ma gli altri? Che bisogna avere di stare in porta pure loro? Undici portieri sono troppi. Almeno nel gioco del calcio. Antonio Incerti

Uno-due di Serena alla Spal che perde pure il primato (2-0)

MARCATORE: al 33' e al 62' Serena. BARI: Venturilli; Puziano, La Palma; Sasso, Boggia, Belluzzi; Bagnato, Tavarilli (dal 70' Bitetto), Mariano, Becchia, Serena. SPAL: Rezzi; Oglari, Ferrari; Crastronaro, Albiero, Mite; Giani, Rampanti, Bergossi, Brilli, Gröp. ARBITRO: Benedetti, di Roma. BARI - g.d. Altro pinnone eccezionale a Bari per la partita contro la capolista Spal. La Spal ha eretto una rocciosa barriera difensiva attorno alla propria area di rigore ed ha potenziato il centro campo con Brilli, allo scopo di fare filtro ed impedire ai centrocampisti baresi di

lanciare Serena e Mariano (lorio è ancora infortunato), senza disdegnare di affondare colpi in contropiede contro il Bari che però, oggi, ha veramente giocato bene, facendo sua l'intera porta con il classico punteggio di due reti a zero. Negli scudi Serena in avanti che ha segnato le due belle reti, la prima con un colpo di testa con la coscia in rete il pallone perduto dal portiere Renzi in una parata difettosa, la seconda al 17' della ripresa, quando a conclusione di una bellissima azione lineare, tutta di prima, ultimo passaggio di Mariano per l'ala barese che infilza di nuovo Renzi, e poi Venturilli in porta che ha parato l'impossibile.

La Samp nel finale fa secco il Catania: 1-2

MARCATORI: Logozzo (S) aut. al 39' del p.t.; nel s.t. Chiorri (S) al 27' e Sartori (S) rig. al 34'. CATANIA: Sorrentino; Labrocca, Ardimanni; Casale, Ciampoli, Croci; Castagnoli, Barlasina, Bonso (dal 72' Mastrangeli), Morra, Piga. SAMPDORIA: Garella; Logozzo, Ferroni; Redegheri, Pellegri, Pezzella; Roselli (dal 46' Vella), Orlandi, Sartori, Del Neri, Chiorri (dall'81' Monari). ARBITRO: Barussini di Udine. CATANIA - La Sampdoria ha colto al Cibali un importante quanto insperato successo che mantiene la squadra genovese in piena media promozione. La prima parte della partita è stata caratterizzata dalla sterile offensiva del Catania cui la Sampdoria rispondeva con ficcanti contropiedi. Al 36' era la squadra doria-

na che sfiorava il gol quando Chiorri, dopo una lunga fuga sulla sinistra, tirava sull'uscita di una mano e si vedeva respingere il pallone sulla linea di Ciampoli. Al 39' giungeva il momentaneo vantaggio del Catania: il pallone serviva Morra il cui tiro era deviato nella propria rete da Logozzo. Nel secondo tempo il Catania aumentava la sua presenza in campo usufruiva addirittura di un calcio di rigore per atterramento di Piga: lo stesso giocatore tirava debolmente e Garella poteva parare. La Sampdoria continuava a stentare ma da due isolate occasioni dava il via alla clamorosa affermazione. Al 27' Chiorri segna su punizione toccata da Orlandi mandando il pallone alla sinistra di Sorrentino. Al 34' Ciampoli falliva un agevole disimpegno servendo Vella; il doriano passava a Chiorri che superava Sorrentino ma veniva atterrato dal portiere etneo. Dal dischetto tirava Sartori, regalava alla sua squadra l'intera posta in palio.

Anche contro il Foggia il Verona non segna

VERONA: Conti; Oddi, Fedele; Piangerelli, Iorriati, Riccaldi; Guidolin (Giglio dal 38' s.t.), Franzot (Ulivieri dal 27' s.t.), D'Ottavio, Scialoi, Capuzzo. N. 12 Paese; a. 13 Roverati; a. 15 Del Nero. FOGGIA: Benevelli; De Giovanni, Stimpfi; Fasoli, Petruzzelli, Pirazzini; Tinti, Donetti, Musello, Caravello, Tivelli. N. 12 Lavaszczanski; a. 13 Bozzi; a. 14 Cassano; a. 15 Zobel. ARBITRO: Vallati di Pisa. VERONA - (m. m.) Giancarlo Cadè chiede- va all'incontro interno con il Foggia la prima vittoria della stagione, ma ha dovuto accontentarsi di uno 0-0 che sottolinea il rebus più difficile da risolvere per l'attuale Verona. Per i gialloblù il gol resta un oggetto misterioso e succede così di pareggiare anche una partita

che ai punti il Verona si sarebbe facilmente aggiudicato. Ma non c'è stato verso di superare l'attento e bravo portiere foggiano Benevelli, neppure quando Cadè (correva l'ultimo quarto d'ora) ha fatto ricorso alle tre punte. L'attaccante più pericoloso dei padroni di casa è risultato infatti di gran lunga il poderoso centrocampista Scaini, mentre D'Ottavio ha fallito la prova sciupando a cinque minuti dal termine una opportunità clamorosa e Capuzzo ha molto girovagato senza troppo costrutto. Non è servito Ulivieri nei minuti finali e, d'altra parte non è che in zona d'impostazione il Verona abbia fatto molto di meglio, avendo Piangerelli fuori fase e Guidolin sotto tono. La cronaca restituisce nel primo tempo una gran sventola di Scaini al 29' e un colpo di testa ancora di Scaini al 32' sul quale Benevelli si è opposto d'istinto. Nella ripresa ancora un paio di insidiose conclusioni di Scaini.

Il Pescara raggiunge e supera il Vicenza: 2-1

MARCATORI: al 3' Pagliari (V), all'11' Prestanti (P), al 5' del secondo tempo Silva (P). PESCARA: Fiaschetti; Lascchi, Santoro; D'Alcantara, Prestanti, Pellegri; Silra, Boni, Cimetti (dal 1' del secondo tempo Trivaniello), Di Michele (dal 43' del secondo tempo D'Erramo), 14; Patane; 15; Livello. VICENZA: Bianchi; Bottaro, Carrera; Santoro, Gelli, Castellani (dal 15' del secondo tempo Ferrero); Tosetti, Dal Pra, Pagliari, Prascchi, Gelli, Gelli. N. 13; Erla. N. 14; Maccellina. N. 16; Nicolini. ARBITRO: Angelilli di Terni. PESCARA - (f. l.) Il Pescara riesce a conquistare l'intera posta dopo un incontro gagliardo ricco di azioni ed emozioni. La squadra di casa si presenta in formazione rimaneggiata e ne approfittano subito gli ospiti. Al primo affondo il Vicenza va in gol con relativa facilità: Prascchi e Pagliari duettano sulla trequar-

ti finché l'ultimo passaggio trova il centrocampista completamente solo al centro dell'area. Nella ripresa il Pescara arriva al 11' su azione di Prascchi e batte Nicolini. Prascchi e l'ex di turno azzocchia la schiacciata vincente. Al 5' del secondo tempo il goal della vittoria ad opera di Silva che si esibisce in un bel dribbling in area tra due difensori, quindi centra la rete con un gran diagonale. La reazione degli ospiti è immediata e Piangerelli corre qualche rischio ma con il passare dei minuti l'offensiva si spegne gradualmente anche a causa di un violento temporale che rende il terreno impossibile.

Il Pisa con Cantarutti infila il Rimini (1-0)

MARCATORI: Cantarutti (P) al 43' del p.t. PISA: Mannini; Rossi, Seccoloni; Occhipinti, Garuti, Ceccacci; Barisani, Tullio (al 41' del s.t. Vignani), Quattrone, Cantarutti. N. 12; Basso; 13; Cozzi; 14; Vignani; 15; Ceccacci; 16; Bertoni. RIMINI: Petrovic; Merli, Tosi (al 38' del s.t. Senciali); Baldoni, Stuppini, Parlati, Salsani, Mazzoni, Nanni, Donatelli, Sartori (dal 28' del p.t. Franceschini). N. 12; Peruzzi; 13; Pettinari; 14; Raffini. ARBITRO: Alabelli di Roma. PISA - Prima sofferta vittoria del Pisa sul proprio campo. Il gol che ha dato la gioia del successo alla squadra di Tonetto è venuto al 43' del primo tempo per merito di Cantarutti che ha messo alle spalle di Petrovic una corta respinta del numero uno riminese su tiro di Gozzoli servito splendidamente da Bartolini. Prima del gol le due squadre non avevano fatto

vedere grandi cose se si eccettuano due belle giocate di Quadri e di Cantarutti rispettivamente al 22' e al 35'. Ma la vera carta vincente dei pisani è stata Bartolini che, in assenza forzata di Chicco, ha saputo dare un po' di vivacità e di fantasia alla manovra nonostante la dura guardia di Tosi. Le migliori azioni sono partite dal suo piede anche quando al 3 della ripresa Rossi ha mancato di poco il bersaglio. Paga al 16, anche Gozzoli sfiorava il palo alla destra di Petrovic. Col trascorrere dei minuti però, l'azione del Pisa si appesantiva mentre avanzava minaccioso il Rimini che al 23' sfiorava il pareggio con Saltutti messo solo davanti a Mannini da un errore di Rossi. Due minuti più tardi era Cantarutti a mordersi le mani dopo che, per eccesso di individualismo, sbagliava un gol quasi fatto. Al 29' il Rimini riusciva anche a colpire la traversa, ma era l'ultimo brivido per la tifoseria locale.

Guerra dei gol a Taranto e il Varese soccombe 2-3

MARCATORI: Fabbri (T) al 33' del p.t.; Tommasini (V) al 2', Braghini (V) al 14', Cannata (T) al 18', Fabbri (T) su rigore al 23' della ripresa. TARANTO: Ciampi; Chiaravza, Musci (44' s.t. Druini); Ferraresi, Piccini, Baccari; Fabbri (44' s.t. Cannata), Cannata, Masetti, Favero, Gari. N. 12 Degli Schiari; a. 14 Scoppa; a. 16 Fagni. VARESE: Rigamonti; Vincenzi, Braghini; Ce- rilli, Arrighi, Corradini; Turchetta (dal 19' s.t. Trombelli), Tommasini, Salvati (dal 14' s.t. Braghini), Musci, Di Giovanni. N. 12 Ram- pullo; a. 13 Dote; a. 16 Facchini. ARBITRO: Viali di Bologna. TARANTO - (p. m.) Partita mediocre nel primo tempo, ma che nella ripresa è diventata

addirittura appassionante con due gol per parte. Le reti. Devono passare 33' prima che i rossoblu riescano a violare la porta di Rigamonti. Mutti, neoscuista, supera un paio di avversari e crossa al centro, dove Fabbri raccoglie: Rigamonti respinge e lo stesso Fabbri, da terra, riesce a mettere in rete. Secondo tempo. Al secondo minuto c'è un pasticcio della difesa tarantina, Ciampi riesce a salvare ma non può fare nulla sul tiro di Tommasini. Al 14', su un altro svistone difensivo, il terzino lombardo Braghini riesce a violare per la seconda volta la porta di Ciampi. Quattro minuti dopo tarantini pareggiano con un colpo di testa di Cannata. Appena tre minuti dopo l'azione poi decisiva: Fabbri segna spintosi- no in area da Arrighi e l'arbitro decreta il rigore. Dopo due minuti di vivaci proteste dei vare- sini, lo stesso Fabbri mette a segno il penalty.

Atalanta con l'amaro in bocca per la sconfitta subita allo stadio Olimpico

La Lazio vince con 2 gol contestati

MARCATORI: nel s.t. al 9' Albani, al 44' Citterio (su rigore). LAZIO: Mascalzini; Spinuzzi, Citterio; Ferrero, Facchetti, Mastropasqua; Viola, Sestini (dal 71' Gelsini), Garlaschelli, Bigon, Greco (dal 28' Albani), 12; Nardella; 13; Pighis; 15; Cenci. ATALANTA: Memo; Mandorlini, Reali (dal 71' Scala); Filisetti, Balotzzone, Vavassori; De Biasi (dal 71' Bertazzo), Bonomi, De Bernardi, Rocca, Messina. 12; Rossi; 13; Festa; 14; Mosto- si. ARBITRO: Prati. ROMA - Una vittoria, quella della Lazio contro l'Atalanta, che lascerà sicuramente una scia di polemiche dietro di sé. I due gol dei laziali sono stati aspramente contestati. Il primo, di testa, di Albani, è apparso viziato da un fallo; il secondo, di Citterio, è scaturito su un rigore. In questa seconda occasione il sig. Prati ha visto dentro l'area il

fallo del bergamasco Mandorlini ai danni del laziale Citterio. Nei primi 25' i laziali sono apparsi stranamente contrati. La spiegazione del «mistero» è venuta soltanto nel dopo partita: Greco si era infortunato fin dai primi minuti, ma aveva taciuto la cosa. Dopo la sua sostituzione (al 28') con Albani, la Lazio ha preso quota. Di contro l'Atalanta non è che si sia fatta mettere in soggezione. Ma i bergamaschi, ottimi fino alla tre quarti, hanno peccato in fase di realizzazione. Infatti De Bernardi, prima e Messina poi, hanno gettato al vento due palle d'oro. Anzi, su azione di contropiede, proprio allo scadere dei primi 45', Messina ha sprecato l'occasione che avrebbe potuto dare un volto diverso all'incontro fallendo un pallonetto a tre per tu con il portiere avversario. Da ricordare, però, che i laziali si erano fatti pericolosi in due occasioni. Al 30' su gran

punizione di Citterio, che aveva impegnato Memo in una uscita a due pugni. Al 38' ci aveva provato Garlaschelli a battere Memo, che aveva bloccato con bravura. Lo 0-0 del primo tempo era però un giusto responso. Nella ripresa, la Lazio spingeva sull'acceleratore, e arrivava più volte ad insediare la porta avversaria. Al 5' Bigon impegnava Memo con una mezza rovesciata. Al 9' il gol di Albani: Garlaschelli rimetteva con le mani un pallone per Sanguin, Cross del centrocampista biancazzurro; Albani a stretto contatto di gomito con Mandorlini, si elevava per colpire di testa. Si notava uno spostamento di Mandorlini, forse ostacolato. Albani arrivava sulla palla e per Memo non c'era niente da fare. Proteste inutili dei bergamaschi. L'Atalanta reagiva e si sbilanciava. Al 15' era Vavassori (encomiabile il suo impegno) ad andare al tiro, spendendo fuori. Al 19' rispondeva la Lazio con un centro di Mastropasqua che pescava Albani. Mandorlini mancava poco non causasse un autogol: la sua deviazione colpiva il palo destro. Entrati Scala e Bertuzzo, l'Atalanta tentava la rimonta con tre punte e mez-

zo. Ma al 29' si infortunava Messina che restava in campo per onore di firma. A chiusura l'episodio del rigore. Citterio filava sulla sinistra; veniva affrontato da Balotzzone e il laziale finiva a terra, dentro l'area. Ma il fallo era partito da fuori? Prote- ste bergamasche, espulsione di Scala (già ammonito) e rigore trasformato dallo stesso Citterio. Giuliano Antognoli

Bolchi: risultato bugiardo Castagner: vittoria giusta

ROMA - Finale caldo all'Olimpico tra Lazio e Atalanta. Ce lo conferma subito Bolchi - allenatore dei bianchi - che si presenta ai giornalisti molto polemico: «Parliamo solo di calcio, bisogna evitare polemiche, specialmente sulle sviste arbitrali che hanno danneggiato molto la mia squadra. Comunque vedremo in televisione l'azione del primo gol laziale, la spinta di Albani su Mandorlini, e l'episodio del rigore concesso alla Lazio a fine partita. Per un fallo identico subito poco prima da Vavassori in area laziale l'arbitro ha fatto finta di niente. Comunque - continua Bolchi - un risultato molto bugiardo nei nostri confronti». L'allenatore bergamasco conclude: «Sarà difficile vincere al-

l'Olimpico con certi arbitraggi; anche altri colleghi come Veneranda e Facetti si sono lamentati». L'ex capitano della nazionale, Facchetti, dirigente della squadra lombarda, è molto contrariato e così commenta la partita: «Prima rete falsata da un fallo su Mandorlini e calcio di rigore concesso con troppa leggerezza mentre in precedenza l'arbitro non aveva visto un fallo in area laziale su Vavassori. Credo che non ci sia nulla da aggiungere». Castagner è di tutt'altro avviso: «Risultato giusto, vittoria meritata. Specie nella seconda parte i miei ragazzi hanno dato prova di carattere meritando il successo. Abbiamo sofferto l'iniziativa dell'Atalanta solo nei primi 20 minuti ma Greco non era in buone condizioni; tuttavia con l'entrata del giovane Albani le cose sono cambiate e la squadra ha giocato meglio creando molte azioni da rete».

s. m.

Doppietta nella ripresa contro il Monza: 2-0

Esce Claudio Sala e il Genoa va a rete due volte con Boito

MARCATORE: Boito, al 28' e al 37' del s.t. GENOA: Martina; Goris, Cas- saro, Corti, Ognini, Vela; Sala (dal 16' del s.t. Tode- sco), Manfredi, Russo, Ode- rizzi, Boito. (12 Favara, 13 Di Chiara, 14 Lorini, 15 Cavagnetto). MONZA: Cravetoli; Metta, Pallavicini; Accanora (dal 27' s.t. Savoldi), Stancione; Mastali, Maselli, Monelli, Massaro, Ronca. (12 Mon- zio, 14 Colombo, 16 Ferrar- ri). ARBITRO: Bergamo di Li- verno. NOTE: giornata di sole, spettatori 20 mila circa di cui 14.343 paganti per un incasso di lire 59.904.000. Angoli 8-4 per il Genoa. Nostro servizio GENOVA - Con una doppietta di Boito, il Genoa ha liquidato il Monza. La svolta dell'incontro, equilibrato per la sua prima parte, si è avuta paradossalmente nella ripresa, quando è stato sostituito Sala, certamente uno dei migliori rossoblu in campo. È accaduto che il Genoa si è liberato di quel condizionamento psicologico che Sala dall'alto della sua classe evidentemente rappresenta ed ha abbandonato il fioretto per dar mano alla sciabola, con la

quale ha sferrato pesanti fendenti contro i quali il troppo lezioso Monza è stato costretto a cedere. Il Genoa ha denunciato le carenze di sempre: la mancanza di un difensore capace di bloccare elementi dallo scatto bruciante e poi la difficoltà a trovare un gioco corale. Sala, il «poeta», si affanna a dichiarare ma non sempre è compreso e le sue rime cadono nel vuoto dell'introvabile manovra rossoblu. Tutto quello che il Genoa fa di bello e di buono risulta improvvisato, inventato al momento da qualcuno con i piedi o il cervello buono. Vedi, appunto, le due determinanti zampe di Boito, entrambe su intelligenti servizi inventati dal nuovo arrivato Todesco, gettato in campo nella ripresa al posto del pur bravo Sala (forse acciaccato) che però rallenta ed appesantisce la manovra. Altra cosa il Monza: quando uno dei biancorossi ha la palla (soprattutto quando le energie non fanno ancora difetto), intuisce come si svolgerà la manovra, per i suggerimenti che propongono gli altri giocatori, che si dispongono sul campo come su una scacchiera, già pronti alla mossa successiva. Ma il Monza è leggero, non ha peso e soccombe nei contatti appena

Gli isolani messi k.o. in Romagna

Prima e convincente vittoria del Cesena sul Palermo (3-0)

MARCATORI: Roccatelli al 2' e Bordon al 48' del p.t.; Bordon al 41' del s.t. CESENA: Biondi; Mel (Costi dal 46' della ripresa); Cecchetti; Piracelli, Oddi, Pe- rregè; Roccatelli, Bergamaschi, Bordon, Lucchi, Garli- ni. 12; Rossi; 14; Biondi; 15; Biondi; 16; Biondi. PALERMO: Oddi; Ammoniti; Piccillo (Borsellino dal 46' della ripresa); Vella; Di Cera, Silve, Mammuso, De Stefano, Calloni (Coste dal 14' della ripresa), Lopez, Lanza Caputo. 12; Friso; 13; Gasparini; 15; Lucchi. ARBITRO: Longhi di Roma. NOTE: tempo incerto. Spettatori circa 8 mila, incasso lire 25.042.000. Ammoniti: Perregè, De Stefano, Calloni, Vailati, Roccatelli. Angoli 8 a 5 per il Palermo. Nostro servizio CESENA - I rossognoli stappano finalmente lo champagne tenuto in fresco per tre mesi, ma Bagnoli conserva e semprare nel controllo e denuncia onestà cristallina. Vittoria rincuorante, dice: ci sta tutta, però al Cesena è andato tutto bene dritto. Dice bene, anche perché aiuta la squadra a mantenere il senso delle proporzioni. Si poteva pensare ad

un Palermo condizionato in partenza dalle beghe dei giorni scorsi per la storia di premi di partita, ma manco s'è fatto in tempo a cercare traccia nel comportamento della squadra che già i bianconeri erano volti al comando. Letteralmente. Traversone di Piracelli da destra, deviazione di Di Cera, palla smorzata senza parte mancata in offerta speciale per Roccatelli: novità di sinistra al volo, gol! Secondo minuto di gioco e siddio Palermo, perché di lì a poco (esattamente al 10') i siculi inceppavano proprio su un sentiero che poteva rimetterli in corsa, col risultato di finire k.o. Calloni, liberatosi di Oddi in dribbling, scaglia il cuoio a stamparsi all'incrocio dei pali. La sorte strizza nuovamente l'occhio benevolo ai rossognoli e un altro episodio ancora ancora in asbro per documentare la propria scotta casalinga, anche se in quel momento, realisticamente, il confronto aveva già sciolto tutte le eventuali incertezze nascoste nel copione. Al 7' della ripresa, infatti, un macroscopico mani di Roccatelli in area (pur spazzare una manovra non irrealizzabile di Vailati e Borsellino) veniva punito da Longhi: battersi Calloni, specialista in faccende del genere, ma Roc-

chi respingeva e la difesa allontanava, a testimonianza del pomeriggio storto dell'episodio e del rossoneri in blocco. Il Cesena, sfruttando con Bordon, di testa in ottima esecuzione, una palla senza lacerazione su punizione da Lucchi, al 40' del p.t. aveva messo altro spago fra sé e i palermitani. Questi ovviamente correvano tutti in avanti, davanti pure la sensazione di poter cavare il ragno dal buco, ma era già fimo che sostanza, e istantaneamente varchi attraverso i quali si sguinzagliavano i bianconeri, con operazioni che non erano soltanto di allungamento o di disturbo. Al 19' della ripresa, se può intendersi ricordarlo per la cronaca, il giovanotto di casa Fabrizio Lucchi si liberava con abilità e scaraventava la palla su un montante alla sinistra dell'altissimo Oddi. Al 25' ci provava persino Mei con un tiro respinto alla brava dal guardiano rossanero, ma soprattutto da ricordato il 41', quando un buon lavoro imbastito da Piracelli e Roccatelli portava la palla al centro a rea. Qui Garlini favoriva Bordon con una finta e il friulano ringraziava agitando vionosamente l'ultima emozione della partita. Giordano Marzola

addirittura appassionante con due gol per parte. Le reti. Devono passare 33' prima che i rossoblu riescano a violare la porta di Rigamonti. Mutti, neoscuista, supera un paio di avversari e crossa al centro, dove Fabbri raccoglie: Rigamonti respinge e lo stesso Fabbri, da terra, riesce a mettere in rete. Secondo tempo. Al secondo minuto c'è un pasticcio della difesa tarantina, Ciampi riesce a salvare ma non può fare nulla sul tiro di Tommasini. Al 14', su un altro svistone difensivo, il terzino lombardo Braghini riesce a violare per la seconda volta la porta di Ciampi. Quattro minuti dopo tarantini pareggiano con un colpo di testa di Cannata. Appena tre minuti dopo l'azione poi decisiva: Fabbri segna spintosi- no in area da Arrighi e l'arbitro decreta il rigore. Dopo due minuti di vivaci proteste dei vare- sini, lo stesso Fabbri mette a segno il penalty.